

66 CALCAGNINI ANNA MARIA. Gaeta. (n. 14)

S. Angelo - Vetralla, 23 maggio 1769. (Originale AGCP)

*Dato che ora deve impegnarsi di più, perché in Casa Calcagnini è nato un nipotino, Anna Maria pensa di sbagliare, perché le sembrerebbe di discostarsi dal cammino spirituale condotto avanti finora, caratterizzato fortemente dalla dimensione contemplativa. Paolo le spiega che non è vero. L'orientamento contemplativo è legato alla volontà di Dio e alla pratica dell'amore, per cui è molto appropriato anche per la vita attiva. La vita mista è "più perfetta". A questo punto, con qualche annotazione pratica, le spiega come può e deve essere unita a Dio in mezzo alle occupazioni. Le raccomanda soprattutto di evitare la fretta e l'agitazione, e di abituarsi a fare atti di compiacenza che "il nostro buon Dio sia quel Bene Infinito che egli è". Il cammino spirituale essendo un evento del cuore, del proprio deserto interiore, è sempre possibile anche in mezzo alle più assillanti occupazioni, quando il corpo sembra cedere e andare a pezzi. Anzi è qui che si dimostra se si ha vera vita spirituale.*

I. C. P.

Mia Figliuola in Gesù Cristo dilette,

nella posta di iersera ho ricevuta la Sua lettera segnata gli 17 del corrente, e le rispondo al meglio che posso, che stento a scrivere.

Sento che siete assai impiegata nella vita attiva; ma perché in essa si deve rimirare con occhio di fede la dolcissima volontà di Dio, la dovete fare con compiacimento, massime nell'occasione del parto della Moglie del Sig. D. Tommaso, che ho piacere in Dio sia riuscito felice.<sup>1</sup>

In tal vita attiva deve guardarsi dalla troppa fretta e prescia, che è nociva alla perfezione. Tenete il cuore in tranquillità e lasciate sparire codesta goccia del vostro spirito nell'abisso della divina carità, compiandovi che il nostro buon Dio sia quel Bene Infinito che egli è. In mezzo alle faccende state solitaria nel sacro deserto interiore, riposandovi come bambina nel Seno del Padre Celeste e ricevete con gran sommissione e gratitudine le sacre impressioni d'amore o tocchi interiori che S. D. M. vi dà; e se il corpo vuole andare in pezzi e stritolarsi, vada pure in buon'ora, che sarà una morte assai più felice della stessa vita: proseguite poi, dopo quei tocchi d'amore, a starvene in sacro silenzio di fede ed amore nel più intimo e profondo della solitudine interna.

In tal forma facendo, unirete la vita attiva con la contemplativa che è vita mista più perfetta.

Non ho altro tempo.

Fra due giorni parto per Roma,<sup>2</sup> per affari di molta gloria di Dio e profitto delle anime. Mi fermerò a Roma probabilmente tutta quest'estate al nostro Ospizio del Ss.mo Crocifisso.

Pregate assai per quest'affare, ma fatelo di cuore, ed anche per me, che Dio mi dia forza e salute, perché sono più infermo che sano, eppure il nostro Capitolo Generale m'ha obbligato per obbedienza ad accettare di nuovo il peso di Preposito Generale;<sup>3</sup> ed ora vado a Roma per un grand'affare di gloria di Dio, che se Dio lo benedice, come spero, prima di morire lascerò la Congregazione ben stabilita, e perciò pregate molto, nelle orazioni più interne e nella Santa Comunione, che vorrei non la lasciaste mai.

Salutate tanto nel Signore D. Tommaso e tutta la Casa, che gli vivo molto grato.

Dite a quel Cavaliere<sup>4</sup> che scacci i timori e si fidi di Dio, poiché quando Dio benedetto fa una grazia la fa perfetta ecc.

Costì non vi verranno Padri dei nostri: si sono mutati gli uffizi; il Provinciale<sup>5</sup> è uomo dotto e pio, ma non esercita direzione di Anime spirituali. Lei si lasci guidare dallo Spirito Santo, e non dubiti d'inganno; nelle cose che succedono per gli affari si consigli col confessore.

Non posso più: Gesù la benedica e la faccia tanto santa quanto desidero e creda che sono di vero cuore

Ritiro di S. Angelo ai 23 maggio 1769 di partenza

Suo Ind.mo Servitore Obbl.mo

Paolo della Croce

### Note alla lettera 66

1. Il Sig. Tommaso è il nipote presso il quale la Sig.na Anna Maria abitava. Per altre notizie, cf. lettera n. 54, nota 4. Qui è diventato padre di un bimbo, un anno dopo di un altro (cf. lettera n. 69, nota 3).
2. Paolo, il 25 maggio 1769, lasciò definitivamente il Ritiro di S. Angelo di Vetralla (VT) e si diresse verso Roma, passando per Ronciglione (VT), dove fece sosta di un giorno e una notte in casa dei Palozzi, carissimi benefattori della Congregazione. Il 26 maggio, di buon'ora, partì per Roma, dove rimase stabilmente fino alla morte. In un primo tempo, dal 26 maggio 1769 al 9 dicembre 1773, egli dimorò all'Ospizio del Ss.mo Crocifisso, situato sullo Stradone di S. Giovanni in Laterano, e poi, dal pomeriggio del 9 dicembre 1773 al giorno della sua santa morte, il 18 ottobre 1775, al Ritiro dei SS. Giovanni e Paolo, casa donata per la sua povera Congregazione dal Papa Clemente XIV.
3. Il 5° Capitolo generale si tenne a S. Angelo di Vetralla, dal 9 al 10 maggio 1769. In esso Paolo, nonostante le sue tenaci proteste, fatte sia a viva voce che per iscritto, fu rieletto Preposito

Generale con dispensa della Santa Sede. In questo Capitolo la Congregazione fu suddivisa in 2 Province: la prima, detta della Presentazione di Maria Ss.ma, fu affidata al governo del Provinciale P. Giuseppe Giacinto Ruberi di S. Caterina; la seconda, detta dell'Addolorata, comprendente i 5 Ritiri del basso Lazio, fu affidata al governo del Provinciale P. Carlo Marchiandi di S. Geltrude (cf. *Zoffoli I*, pp. 1242-1244). La Provincia della Presentazione comprendeva i due Ritiri del Monte Argentario (Presentazione e S. Giuseppe) nello Stato dei Presidi, e i Ritiri di S. Angelo di Vetralla, S. Eutizio presso Soriano nel Cimino, Madonna del Cerro presso Tuscania e Tarquinia nello Stato pontificio. La Provincia dell'Addolorata comprendeva i Ritiri di Ceccano, S. Sosio presso Falvaterra, Paliano, Terracina e Monte Cavo, tutti nello Stato pontificio. L'Ospizio del Ss.mo Crocifisso in Roma fu riservato alla diretta dipendenza del Preposito Generale.

4. Paolo incarica la Sig.na Anna Maria di rassicurare, nuovamente (cf. lettera 64, nota 3), il Sig. Antonio Gattola e sua moglie Marianna Locatelli, in attesa del bimbo, di non preoccuparsi, perché tutto andrà bene; come di fatto avvenne (cf. lettera n. 68, 9).
5. Si riferisce al neoeletto Provinciale P. Carlo Marchiandi di S. Geltrude, il quale, essendo "uomo dotto e pio", avrebbe tutte le doti per assumersi il compito della direzione spirituale, ma non è disponibile. La Calcagnini sente però il bisogno di un Padre spirituale che la tenga liberata da eventuali inganni, ma non lo trova, per questo è preoccupata e anche sconfortata. Paolo cerca di incoraggiarla, facendole presente che se si fiderà di Dio e si lascerà guidare dallo Spirito Santo non potrà mai essere ingannata. Stia quindi serena e in pace. Per le questioni pratiche e "gli affari" della vita e della famiglia, è sufficiente che si consulti col confessore e segua il suo consiglio.